

amore mio addio

Separazioni e divorzi sono in aumento. L'amore e la passione si spengono facilmente e senza farsi troppi problemi ci si libera velocemente di quel legame che non interessa più. Dalle separazioni furibonde tipo "Guerra dei Roses" ai sempre più diffusi procedimenti consensuali, pratici e meno costosi, i sentimenti che cambiano nel bene e nel male. Ne parliamo con il dottor Marco Rossi



A leggere i dati recentemente pubblicati da alcuni istituti di ricerca sull'aumento del numero dei divorzi e sul tempo di durata dei matrimoni e delle unioni in generale si resta esterrefatti.

Negli ultimi trent'anni nel nostro Paese il numero dei matrimoni sarebbe diminuito di un terzo e cosa peggiore sarebbe aumentato in maniera consistente quello delle separazioni e dei divorzi. La durata media di un matrimonio sarebbe poi di soli 15 anni e una separazione su quattro deriverebbe da un'unione durata in media 6 anni. Questi dati, anche così asetticamente analizzati, dicono già molto su quale sia lo stato delle relazioni sentimentali e delle unioni nel nostro paese. Ma perché tante relazioni si consumano così velocemente?

La formula "finché morte non ci separi" conserva ancora il suo significato? Per non parlare del fatto che molte di queste separazioni avvengono in maniera consensuale. Infatti, sempre secondo un dato Istat, il procedimento di separazione scelto dai coniugi è quello consensuale perché più semplice, veloce e meno costoso. Una scelta di sicuro più civile, ma che forse penalizza la veridicità dei sentimenti. Mentre fa riflettere che tale scelta sia dovuta a motivi strettamente pratici e non a un desiderio di rispettare i sentimenti dell'altro. Spesso al divorzio, inoltre, si arriva per stanchezza, per noia, perché si è smesso di parlare e ci si è inevitabilmente allontanati, perché l'intesa sessuale è ormai diventato solo un lontano ricordo. Ma soprattutto perché nessuno ha più voglia di sacrificarsi per l'altro. Ma chi ha

detto che il matrimonio e la vita di coppia debbano essere un sacrificio? Ne parliamo con il dottor Marco Rossi, sessuologo e psicoterapeuta. "Il matrimonio sta diventando sempre più la tomba dell'amore, perché viene considerato un atto finale, il punto di arrivo e non di partenza. Si arriva al matrimonio e alla convivenza dopo tanti anni, quando la coppia ha già sperimentato tutto, ha già condotto una vita normale in cui è subentrata anche la noia. Allora sposarsi o andare a convivere rappresenta la novità stimolante, il diversivo che allontana la noia. Ma c'è un altro fattore – aggiunge Marco Rossi – che è fondamentale, si tratta dell'estrema facilità con cui si arriva al tradimento. Consumare un tradimento è diventato facile, quasi una cosa



normale e i partner, stanchi, spesso investono tutte le proprie energie erotiche in altri rapporti piuttosto che tra di loro”.

E' qui che entra in causa il sacrificio? “Piuttosto che di sacrificio possiamo parlare di impegno – ci spiega il dottor Rossi – che sembra sempre meno naturale nelle relazioni. Dopo poco tempo nulla è più in grado di stupire. Non si fanno sorprese, perché vengono considerate scontate e banali, per cui invece che fiori si cominciano a regalare televisori. In questo contesto si insinua la noia, e più facilmente il tradimento e il divorzio. Anche la nascita di un figlio, che è una cosa bella, spesso sortisce sulla coppia un effetto negativo. Comincia a rappresentare la tomba della passione e il rapporto si appiattisce. Per cui anche in una società in cui non mancano per le coppie con figli soluzioni accettabili, come asili e baby sitter, i figli sembrano rappresentare un ostacolo ad una sana e intima vita di coppia. In realtà – conclude Marco Rossi – l'impegno della coppia è troppo spesso indirizzato verso altro, la realizzazione nel lavoro, il desiderio di guadagno, nell'illusione che aiuti a stare meglio, tralasciando di impegnarsi nel proprio rapporto di coppia”.

Per saperne di più: www.marcorossi.tv